

## **Può l'arte essere adeguata in Spinoza? La conoscenza di terzo genere e le essenze di Deleuze**

di Chris M. Davidson, Villanova University

(Traduzione da *Can art be adequate in Spinoza? Third-order knowing and Deleuze's essences*, Academia.edu<sup>1</sup>)

Da dove si dovrebbe cominciare a cercare una teoria dell'arte in Benedetto Spinoza? Non c'è semplicemente una discussione continua sull'arte nelle sue opere. Ci sono riferimenti passeggeri ai poteri riparatori dell'intrattenimento, che sembrano essere allineati per Spinoza con la salute. Nel *Trattato sull'Emendazione dell'Intelletto*<sup>2</sup>, Spinoza ammette che possiamo “godere dei piaceri quanto basta per salvaguardare la nostra salute”<sup>3</sup>. Si potrebbe guardare all'immaginazione o alla sensazione, ma queste non hanno alcuna chiara applicazione all'arte in particolare. C'è certamente una lunga serie di discussioni sull'arte in Gilles Deleuze, che è dichiaratamente ispirato da Spinoza; forse possiamo attingere al lavoro di Deleuze per isolare le possibilità riguardanti l'arte in Spinoza.

In *Marcel Proust e i Segni*<sup>4</sup> (di seguito, “*Segni*”), dedicato alla letteratura di Marcel Proust, Deleuze attribuisce la priorità alle “essenze”, che secondo lui si devono ricercare nell'arte. Questo approccio all'arte è piuttosto promettente; tuttavia, Deleuze fornisce un resoconto compresso e difficile dell'essenza in *Segni*. Le essenze sono eterne, eppure prodotte, dice. Sono superiori ad altre forme di pensiero perché eterne o spirituali, mentre altre forme di vita e di pensiero sono troppo attaccate a ciò che lui chiama “materia”. Questo non è ciò che ci aspettiamo da Deleuze; questi termini suonano come le immagini trascendentali del pensiero che lui tipicamente denuncia. Il mio intento è di collegare queste “essenze” deleuziane a certe idee in Spinoza, per raggiungere una serie di obiettivi. In primo luogo, penso che aiuterà a chiarire cosa sono le essenze, qual è la natura della loro eternità e garantire la loro superiorità su altre forme di pensiero. Costituirà anche l'inizio di quella che potrebbe essere una teoria dell'arte in Spinoza, basata sull'idea adeguata di una cosa particolare, comunemente chiamata “conoscenza di terzo genere”. La conoscenza di terzo genere può sembrare un luogo sorprendente per fondare una discussione sull'arte, ma cercherò di mostrare come i pensieri adeguati siano distinti dalle forme di pensiero inferiori; come sono eterni eppure sorgono nell'esistenza reale di un oggetto singolare, e come le idee adeguate possono avere parti, e quindi si può dire che siano prodotte da queste parti. La combinazione di Deleuze e Spinoza su questi punti dovrebbe chiarire Deleuze e fare qualche passo avanti verso il pensiero dell'arte nei testi di Spinoza. In *Segni*, Deleuze insiste sul fatto che i segni che si trovano nell'arte sono “spirituali” e completamente immateriali. Tutte le sfere della vita danno origine a segni, ma l'arte ha un privilegio sulle altre sfere. «La superiorità dell'arte sulla vita consiste in questo: tutti i segni che incontriamo nella vita sono ancora segni materiali, e il loro significato, perché è sempre in altro, non è del tutto spirituale (41)». Seguendo Proust, Deleuze discute le varie sfere della vita: la società mondana, l'amore, la reminiscenza, ecc. Ogni sfera ha un tipo di segno ad essa appropriato e una forma di pensiero che genera. “Ciò che ci costringe a pensare è il segno” (97), e diversi tipi di segni producono diversi tipi di pensiero. I segni immateriali dell'arte ci portano a pensare le essenze, che è la forma più alta di pensare.

Ciò a cui Deleuze si riferisce in *Segni* come “materiale” ha un senso insolito e specifico. Le sottigliezze dell'alta società, le dichiarazioni d'amore, i ricordi, tutti questi segni materiali restano

---

1

[https://www.academia.edu/235049/Can\\_Art\\_Be\\_Adequate\\_in\\_Spinoza\\_Third\\_Order\\_Knowing\\_and\\_Deleuze\\_s\\_Essences?email\\_work\\_card=view-paper](https://www.academia.edu/235049/Can_Art_Be_Adequate_in_Spinoza_Third_Order_Knowing_and_Deleuze_s_Essences?email_work_card=view-paper)

<sup>2</sup> B. Spinoza, *Treatise on the Emendation of the Intellect*. In *The Collected Works of Spinoza*. Vol. 1, edited and translated by Edwin Curley. Princeton: Princeton University Press, 1988 [tr. it. *Trattato sull'emendazione dell'intelletto* in Spinoza, *Opere*, a cura di Filippo Mignini, Mondadori, Milano, 2007]

<sup>3</sup> *Ib.*, [17].

<sup>4</sup> G. Deleuze. *Proust and Segni: the Complete Text*. Translated by Richard Howard. Minneapolis: University of Minnesota Press, 2000 [tr. it. G. Deleuze, *Marcel Proust e i segni*, a cura di C. Lusignoli e D. De Agostini, Einaudi, Milano, 2001. I numeri fra parentesi rimandano alle pagine nell'edizione inglese].

«Semirivestiti nell'oggetto»[III 891] (27). L'arte include la materialità dell'oggetto, così come l'immaterialità di questa "altra" metà: la metà che è sovramateriale. L'essenza è qualcosa al di là delle convenzioni, al di là dei fatti, al di là della memoria, eppure ancora molto reale. Vedremo che le forme materiali del pensiero non potranno mai raggiungere l'eterno; solo il segno immateriale dell'arte si eleva alla spiritualità dell'eterno.

Naturalmente la piccola frase di Vinteuil è pronunciata dal pianoforte e dal violino. Naturalmente può essere scomposto materialmente: [ma] 3 + 2 non spiega nulla. Il pianoforte qui è semplicemente l'immagine spaziale di una tastiera completamente diversa; le note semplicemente l'apparenza sonora di un'entità interamente spirituale (39).

I segni nell'arte danno origine a entità spirituali. La purezza dell'arte non è una libertà negativa dalla materia, ma un potere positivo derivato da certe configurazioni della materia. Le essenze non sono materiali, eppure si trovano solo nel materiale; le essenze sono indifferenti alla loro materialità, e tuttavia sorgono solo da specifiche configurazioni della materialità.

C'è una purezza nei segni dell'arte, una purezza che si basa sulla smaterializzazione del segno. Un segno è puro solo se indica l'essenza, piuttosto che essere confusamente associato ad altre forme di pensiero e di verità. L'arte produce segni sia puri che materiali; quando decifriamo i segni materiali invece dei segni puri, allora le essenze si nascondono in bella vista. Per esempio, ci sono segni puri nel canto di Berma, ma questi sono oscurati da forme materiali di pensiero che riguardano la sua biografia o come un legame nella memoria del narratore.

L'eroe desidera ardentemente ascoltare Berma, ma quando lo fa, cerca prima di tutto di riconoscere il suo talento, di circondare questo talento, di isolarlo per poterlo designare... Forse era necessario ascoltare Berma in modo diverso. Quei segni che non avremmo potuto assaporare o interpretare finché li abbiamo legati alla persona di Berma, forse il loro significato era da ricercare altrove (35).

Per quanto importanti possano essere i segni materiali e le idee da essi generate - e questi costituiscono i livelli principali della *Recherche*, le principali forme di pensiero - tali modi di pensiero rimangono ignoranti delle essenze. I segni materiali servono come spunti di riflessione in generale, ma sono distrazioni nella nostra ricerca delle essenze. Un romanzo ha molti livelli di verità, come le verità biografiche sull'autore. Tuttavia, quando si cercano le essenze, i fatti biografici possono solo servire a dirottare e deviare la nostra attenzione. "Sbagliamo credere ai fatti", dice Deleuze (92). Per dirla con precisione, sbagliamo a rimanere al livello dei fatti, perché l'arte può darci essenze: la verità oltre il fatto. La vita porta con sé entrambi i tipi di segni - segni materiali e spirituali, che producono fatti ed essenze - e il nostro compito quando si tratta di arte è filtrare i segni meramente materiali (di biografia, storia, narrativa personale, accuratezza oggettiva) e attaccarci i segni puri dell'essenza.

È importante sottolineare che l'opera d'arte da sola è sufficiente per generare essenza; i suoi segni non si riferiscono a nient'altro che a sé stessa. Tutte le altre forme di pensiero materiale richiedono il collegamento di idee materiali diverse: il volto dell'amato legato alle immaginazioni gelose dell'amante sulla sua vita senza di lui; reminiscenza di un oggetto passato legato a una sensazione presente; le vacue affermazioni all'interno di un partito legate alle leggi sociali che dettano i comportamenti. Un segno puro è emesso proprio dall'opera d'arte stessa: l'essenza è pienamente accessibile solo in quel momento.

Cercherò ora di collegare la suddetta descrizione delle essenze alle idee adeguate di Spinoza. Abbiamo discusso che ci sono livelli di idee e le essenze sono il livello più alto. Abbiamo anche stabilito che l'essenza è pensata dentro e attraverso l'opera d'arte stessa: non richiede alcuna relazione con altre idee o oggetti. Tale indifferenza per la realtà di un'idea, fintanto che il pensiero è di per sé pensabile, è una caratteristica chiave delle idee adeguate di Spinoza. Spinoza distingue tra idee adeguate - pensieri di prim'ordine - e idee semplicemente vere. "Per idea adeguata intendo un'idea

che, in quanto considerata in sé, senza relazione con un oggetto, ha tutte le proprietà, o denominazioni intrinseche di una vera idea. Es.: *Dico intrinseco per escludere ciò che è estrinseco, cioè l'accordo dell'idea con il suo oggetto* [corsivo dell'A.]” (Et., II Def. 4<sup>5</sup>). L'accordo del pensiero con l'oggetto del suo pensiero - qui escluso dalla definizione di adeguatezza - è verità. L'adeguatezza, tuttavia, si riferisce solo al pensiero stesso. Ad esempio, le idee adeguate coinvolte nel cerchio sono adeguate senza confrontarsi con un cerchio nel mondo. Tutto ciò che occorre per avere un'idea adeguata del cerchio è una definizione adeguata; non è necessario confrontarlo con i cerchi esistenti disegnati nel mondo.

Le idee adeguate si oppongono anche alle idee “confuse o mutilate”. Con la definizione corretta, non si confonde l'idea di un cerchio con, ad esempio, l'idea di un'onda sinusoidale. Inoltre, non ti manca la proprietà dei punti equidistanti che appartiene all'idea di cerchio: l'idea adeguata non è né mutilata (cioè mancante) né confusa. L'idea è completa in sé: adeguata. L'idea vera rilevante appare quando si confronta la definizione adeguata del cerchio - Spinoza ne chiama l'essenza - con un cerchio esistente. Le idee adeguate sono indifferenti alle altre idee. Per dirla con i termini medievali che Spinoza usava occasionalmente, la realtà oggettiva di un'idea adeguata non fa necessariamente riferimento alla realtà formale che l'ha provocata. In termini di *Segni*, diremmo che la materia che appartiene all'opera d'arte le appartiene veramente (così come alcune realtà formali hanno infatti causato l'idea oggettivamente reale), ma che questo non è rilevante per l'essenza. Idee oggettive adeguate (o essenze d'arte) sono adeguate in sé, non per conformità al loro oggetto formale; piuttosto, hanno una consistenza e un potere di pensiero interni a sé stessi, e non hanno quindi bisogno di essere riferiti a un oggetto formale.

Le vere idee si producono nell'accordo tra una realtà oggettiva e una realtà formale; non hanno abbastanza forza o potere per essere compresi da soli, mentre le idee adeguate (spiegate attraverso il potere del pensiero stesso) stanno da sole. “Chiamo causa adeguata quella il cui effetto può essere percepito chiaramente e distintamente mediante essa stessa. Chiamo invece inadeguata o parziale quella il cui effetto non è intelligibile per mezzo di essa sola” (Et., III Def. 1). Perciò l'idea adeguata ha tutta la sua forza di esistere, ed ha in sé tutta la realtà dei relativi pensieri, come le essenze immateriali dell'arte.

Con la sua indifferenza per la realtà formale che verificherebbe la verità fattuale, l'idea adeguata sembra possedere una caratteristica chiave delle essenze che si trovano nell'arte. Tuttavia, anche le essenze in Deleuze devono essere eterne e singolari. Le idee adeguate di Spinoza sono eterne, ma possono essere anche singolari? Se analizziamo i suoi tre generi di pensiero, concentrandoci su idee adeguate di terzo ordine, vedremo la natura specifica della natura eterna delle idee adeguate e la loro singolarità. La distinzione tra pensiero di primo e terzo genere in Spinoza aggiungerà anche più contenuto alla già discussa distinzione deleuziana tra le essenze dell'arte e i segni di altre forme di pensiero.

Spinoza isola i fatti casuali dell'esperienza (“da cose singole rappresentate al nostro intelletto attraverso i sensi in modo frammentario, confuso e disordinato”) come primo tipo di conoscenza: “opinione o immaginazione” (Et., II Prop. 40 Sc. 2). La sensazione e la memoria, in particolare, rientrano in questa prima forma di pensiero. La sensazione coinvolge sempre l'idea sia del nostro corpo che della cosa percepita, e di solito indica il nostro corpo più della cosa (Et., II Prop. 16 Cor. 2). La sensazione è quindi sempre un mescolarsi o confondere insieme due idee e tende a indicare su di noi più di quanto percepito. Questa confusione impedisce alla sensazione, e alla conoscenza di primo ordine in generale, di essere adeguata.

Mentre Spinoza dice che “la conoscenza del primo genere è l'unica causa di falsità” (Et., II Prop. 41), ciò non significa che tutta la conoscenza del primo genere sia falsa. La conoscenza del primo genere può talvolta essere vera, ma è sempre priva di significato: non è mai adeguata. Spinoza fa l'esempio

---

<sup>5</sup> B. Spinoza, *Ethics*. In *The Collected Works of Spinoza*. Vol. 1, edited and translated by Edwin Curley. Princeton: Princeton University Press, 1988 [trad. it. B. Spinoza, *Etica edizione critica del testo latino e traduzione italiana* a cura di Paolo Cristofolini. Edizioni ETS, Pisa, 2014<sup>2</sup>]

dei commercianti che usano una regola che non capiscono per trovare il rapporto tra 2 coppie di numeri, quando manca un numero (Et., II Prop. 40 Sc. 2). Sebbene utile e vero, questo tipo di conoscenza è tutt'altro che potente. Sotto questo aspetto, ha lo stesso valore dei segni materiali: l'amante geloso proustiano alla fine scopre la vera verità dell'amato. Tuttavia, questa verità fattuale non è l'essenza.

Il pensiero di terzo genere è sempre adeguato; è l'adeguata conoscenza "dell'essenza delle cose" (Et., II Prop. 40 Sc. 2). Idee adeguate sono pensate nello stesso modo in cui Dio pensa quell'idea; quindi, sono eterne. Tuttavia, non è detto che l'eternità di Spinoza (di pensiero adeguato) sia necessariamente simile all'eternità di Deleuze (di essenze artistiche). Deleuze è enfatico sul fatto che l'essenza è eterna, ma è altrettanto insistente sul fatto che le essenze siano prodotte. Deleuze presenta le essenze quasi paradossalmente: le essenze sono eterne, eppure le essenze non esistono prima della loro produzione. Deleuze fa un gesto per affrontare l'apparente contraddizione: il "contenuto di un'essenza è così completamente perduto, non essendo mai stato posseduto, che la sua riconquista è una creazione... [una] esistenza pura, rivissuta, che [uno] non ha mai sperimentato" (119-120). Tuttavia, questa spiegazione sembra valida solo come descrizione psicologica delle essenze trasmesse attraverso la memoria. Ciò che è richiesto è un resoconto dello stato delle essenze stesse, tuttavia (come eterna-prodotta, prodotta-eterna), e non solo come le si sperimenta. Se guardiamo, non all'adeguatezza in generale, ma in particolare all'adeguata conoscenza del sapere di terzo genere, possiamo trovare un terreno per una forma spinozistica dell'eternità che si produce ancora in un momento specifico.

Subito dopo aver definito i tre diversi ordini di pensiero (Et., II Prop. 40 Sc. 2), Spinoza li descrive in modo più dettagliato. Nella Proposizione 45, il pensiero di terzo genere è ulteriormente definito come la conoscenza del puro potere di esistere di una cosa particolare.

Qui per esistenza [di una cosa] non intendo la durata, cioè l'esistenza in quanto è astrattamente concepita, e come una certa specie di quantità... Dico che parlo dell'esistenza stessa delle cose singole, in quanto sono in Dio. Sebbene... la forza tuttavia per la quale ciascuna persiste nell'esistenza deriva dall'eterna necessità della natura di Dio. (Et., II Prop. 45 Sc.)

I pensieri di terzo genere pensano solo questo in una cosa che non cade sotto la durata (la durata è temporale, piuttosto che eterna). L'eterno è la pura esistenza delle cose, considerata sotto l'attributo di cui le cose sono modi (v. Et., II Prop. 45 Dim.), cioè considerata sotto l'uno o l'altro attributo: pensiero ed estensione allo stesso modo. L'eterno è il potere di una cosa di esistere necessariamente (quindi eternamente) come questa particolare modificazione della Sostanza. Questa forma di esistenza è eterna perché la produzione da parte della Sostanza di questa cosa singolare appartiene al potere infinito della Sostanza (non accidentalmente, ma essenzialmente), e quindi ad essa come eterna. L'essenza di una cosa particolare, come pensiero sotto la conoscenza di terzo genere, è un'idea con una "pura forza" di pensiero e l'eterno potere di esistere. Il potere delle essenze (poiché eterne) persiste come esistente anche quando il loro "oggetto" non esiste più nella durata. L'essenza, o conoscenza di terzo genere, è un certo insieme di idee che sono così potenti che, anche quando non esistono come pensiero nella mente di una persona in particolare, hanno ancora un potere non temporale e quindi un'esistenza eterna.

Devono essere stabilite relazioni multiple con Spinoza se vogliamo creare un collegamento convincente con le essenze di Deleuze. Abbiamo appena discusso di come le idee individuali possano essere eterne, di come la loro essenza mantenga il suo eterno potere di esistenza. Questo può tracciare un collegamento con le essenze nell'arte che sono sia prodotte che eterne. Deleuze vuole anche che le essenze siano composte da frammenti, tuttavia. Se, come affermo, possiamo vedere come le idee adeguate in Spinoza siano separate dalle altre forme di pensiero, come siano eterne eppure singolari, ed eterne eppure prodotte nel tempo, dobbiamo ancora stabilire come l'essenza nasca da numerosi frammenti. In primo luogo, discuteremo di come questi frammenti giungano, quasi per caso, a creare un'intera essenza perfetta. Quindi, vedremo in che modo possiamo vedere come le idee, e anche le idee adeguate, devono avere un ruolo in Spinoza.

L'obiettivo di Deleuze non è sfuggire al materiale. La materialità non è una maledizione e nemmeno fattivamente è vero; si generano semplicemente idee di ordine inferiore, le componenti dell'essenza piuttosto che l'essenza. L'essenza è pronta nel materiale, ma troppo spesso gli elementi materiali offuscano la nostra capacità di vedere il potenziale delle essenze spirituali in esso contenute. L'essenza è dormiente all'interno della materia e l'arte la rivela o la libera per operare 'lavorando' la materia, manipolandola e impastandola per rivelare le essenze. Il materiale è "duttile", flessibile; le sue parti o componenti possono essere manipolate in modo che ora diano origine a un'essenza. I frammenti di materiale flessibile consentono di essere ordinati nel modo giusto, sebbene non vengano preassemblati o preformati. Un'essenza esiste quando gli elementi materiali appropriati sono stati messi in un giusto ordine da un artista. Solo nella materia troveremo essenze; ma non in un dato materiale, così com'è. Nella produzione dell'arte, la matericità viene spostata così da "rifrangere" (47) un'essenza. L'arte si produce aggiungendo o sottraendo elementi di idee, collegando o tralasciando elementi materiali fino a quando il risultato finale non produce che segni spirituali. Le parti (o frammenti) connesse restano materiali, ma il loro effetto è profondo e spirituale; il loro potere o funzionamento è ora al livello del puro segno. Le parti della sonata sono materiali, ma le parti giuste, riunite nel modo giusto, si combinano e producono un'essenza non materiale. Le essenze sorgono solo in una «'perenne ricreazione degli elementi primordiali della natura' (I, 906) (44)».

Per dirla grosso modo in termini di conoscenza di primo genere, i segni materiali indicano solo la verità parziale di una cosa, proprio come la conoscenza di primo genere può essere vera ma manca di adeguatezza. Le essenze, o conoscenza di terzo genere dell'essenza di una cosa particolare, sono la verità "intera" o piena della cosa. Certamente, non c'è niente senza parti in Spinoza. Ma occuparsi solo di una parte non significa pensare né all'essenza né in modo adeguato. Certe cose - oggetti d'arte, per Deleuze - hanno parti (o segni) che danno origine all'essenza, parti che spingono il nostro pensiero oltre le parti, verso l'intera essenza.

Il modello spinozistico dei corpi afferma che: "Quando un certo numero di corpi della stessa o di diversa grandezza... si muovono allo stesso grado di velocità... diremo che quei corpi sono uniti fra loro e che tutti assieme compongono un solo corpo o individuo..." (Et., II Def. dopo Ass. 2). Qualunque pezzo possa unirsi, se mantengono il loro movimento insieme, li chiameremo un corpo. Se questo nuovo corpo o individuo è abbastanza debole da non poter rimanere tale, si separerà e sarà considerato distrutto in quanto corpo. Questa parte dell'Etica (Et., II Prop. 13 con i suoi vari assiomi, lemmi e postulati) è chiamata per una buona ragione la digressione fisica: è chiaro che Spinoza sta parlando di corpi estesi. Tuttavia, poiché non ci sono corpi e idee sui corpi, ma piuttosto modi individuali che esistono nell'attributo dell'estensione tanto quanto esistono nell'attributo del pensiero (Et., II Prop. 7), dobbiamo pensare ai modi come individui fatti di parti.

Pertanto, proprio nella misura in cui i corpi sono individui fatti di parti, le idee saranno individui fatti di parti. Quindi, se due idee, nella loro combinazione, non producono una verità ancora più forte (Et., III Prop. 11 e II Prop. 12), allora "cadranno a pezzi" da sole (cioè saranno sostituite o dal vecchio idee separate, o da un'idea nuova che escluda una o entrambe). Sebbene la relazione tra le parti di un'idea sia difficile da descrivere e non completamente trattata da Spinoza, la coerenza richiede che sia i corpi che le idee abbiano parti. Il supporto per questo può essere trovato nella Parte III, quando Spinoza non sta discutendo di corpi, ma piuttosto di "cose" o modi, compresi i modi del pensiero. Per esempio, vedi III P 5: "Delle cose sono tra loro contrarie di natura, ovvero non possono coesistere nel medesimo soggetto, allorché l'una può distruggere l'altra". La tua mente non può tenere insieme idee contrarie in una volta, perché un'idea esclude l'altra. Linee curve e quadrati non possono essere pensati insieme: il quadrato esclude o "distrugge" le linee curve.

Sia che si parli di un corpo, sia di un'idea adeguata, il tutto combinato non ha mai una relazione trascendentale con le sue parti; l'inferiore non è mai unito sulla base del superiore. Un corpo non si riunisce come un 'organismo'. Se un corpo ha il potere di tenere insieme, è un corpo di quel potere (e niente prima); se una combinazione di idee non si contraddice - prevenendo o distruggendo letteralmente la combinazione nella mente che la conteneva in precedenza - allora viene creata una nuova idea dalle idee precedenti. Facendo un passo avanti, se questa nuova idea è così potente da non

poter esistere altrimenti né può essere distrutta, allora anche questa idea appena creata è adeguata. Le essenze e le idee adeguate non provengono da nessuna parte (come trascendentale), ma si verificano immanentemente nella collisione non diretta, non guidata e arbitraria di frammenti precedentemente non correlati.

Proprio come il veleno contraddice o distrugge il corpo che lo consuma, alcune idee escludono altre idee. Tuttavia, questo non è esattamente lo stesso dell'affermazione che le idee hanno parti, per non parlare di idee adeguate. Forse "quadrato" e "curva" sono interi, un tutto esclude l'altro. Tuttavia, quando Spinoza ci dà la migliore definizione del cerchio, che è sicuramente adeguata, sembra coinvolgere delle parti. La definizione genetica di un cerchio è questa: fissa un punto di una linea e ruota la linea attorno a questo punto fisso. L'altro punto della linea circoscriverà un cerchio. Non solo questo resoconto genetico sembra richiedere le parti di linea e punto, e forse di rotazione, ma queste parti sono proprio ciò che genera l'essenza del cerchio. Tutte le proprietà necessarie derivano da queste parti: segmenti ugualmente curvi, equidistanza dal raggio fisso, ecc. Sebbene questo sia un resoconto approssimativo, sembra almeno creare le basi per considerare idee adeguate come aventi parti che generano l'essenza, proprio come considerare le idee come modi individuali stabilisce che esse, come i corpi, sono composte da parti.

Le idee adeguate sono la forma di pensiero più potente in Spinoza. Idealmente, questo articolo ha stabilito che le idee adeguate, e in particolare un'adeguata conoscenza del terzo genere, possono avere un ruolo da svolgere in una teoria dell'arte radicata in Spinoza. Per lo meno, cercare idee adeguate sembra chiarire alcune delle affermazioni più interessanti ma difficili sulle essenze in *Marcel Proust e i Segni* di Deleuze. Ma se l'affermazione più forte - che il potere delle idee adeguate può aiutare a spiegare il potere delle opere d'arte - ha avuto successo, allora abbiamo potenzialmente un modo possibile per collegare l'arte al potere produttivo della Sostanza, alla sua produzione infinita di cose singolari e ad una nozione unica di eternità. Questo non solo salva l'arte dal mondo mondano di quelli che Deleuze chiama "segni materiali", ma potrebbe anche spiegare il potere dell'arte, spesso riconosciuto ma così difficile da spiegare: il potere di trasformare una vita e di produrre verità che sono al di là del meramente fattuale.